ALCUNE NOTIZIE

RELATIVE AL SANTUARIO

DELLA

BEATA VERGINE

DI STRADA

S. DANIELE

TIPO-LITOGRAFIA DITTA F. PELLARINI

1901

Immagine

della

BEATA VERGINE DI STRADA

Che si venera in S. Daniele del Friuli

TIP.LIT. F. PELLARINI S. DANIELE

NOTIZIE RELATIVE AL SANTUARIO

DELLA

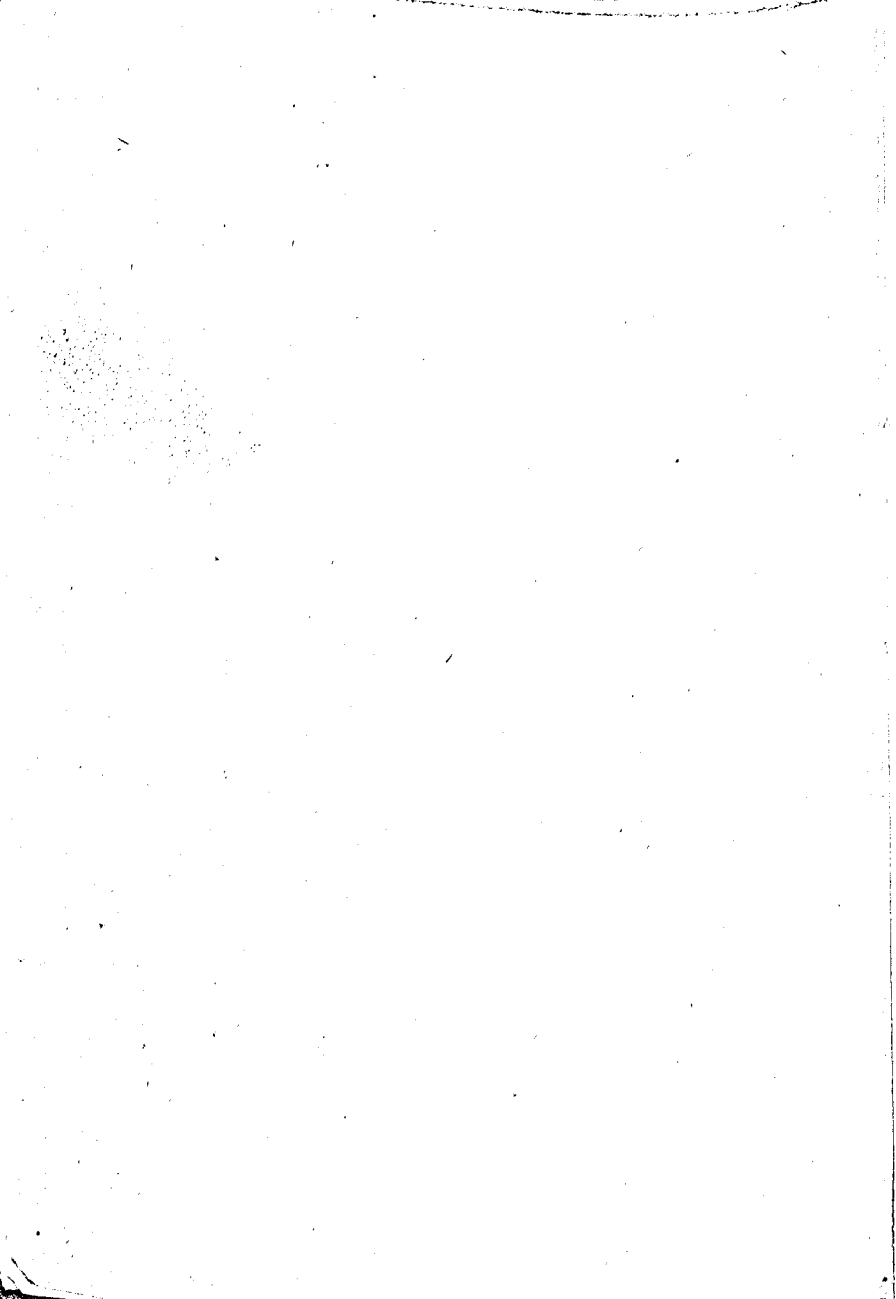
BEATA VERGINE DI STRADA

IN

SAN DANIELE DEL FRIULI

PUBBLICATE

NELLLA RICORRENZA DEL SECONDO ANNO SECOLARE
ED ORA RISTAMPATE
PER DESIDERIO DEI DEVOTI

S. DANIELE
TIPO-LITOGRAFIA FRANCESCO PELLARINI
1901

Miei Compatriotti!

Il fervore, la fiducia e la divozione con cui ricorrevasi al Santuario della Beata Vergine di Strada nell'anno decorso, memorando per lo spaventoso malore che dominava, ed il desiderio di mantener viva la divozione verso quell'Immagine dinanzi alla quale il Signore si compiace esser liberale di conforti, di grazie e di prodigi, mi persuasero non gittata l'opera, se, svolgendo gli Annali del Municipio e le Memorie dei privati, mi fossi accinto alla compilazione di queste Notizie.

Non vi scorgerete, o Compatriotti, nè prestigi d'immaginazione, nè colori di poesia, ma irrefragabili documenti schierati in ordine di semplice narrazione, i quali dimostrano la cagione per cui fu innalzato l'elegante edifizio, e tutto ciò che accadde in appresso d'onde apparisce più luminoso.

La ricorrenza della seconda festa secolare dalla translazione della prodigiosa Immagine mi suggerisce il pensiero di dedicare a Voi questo mio qualunque siasi lavoro, perciocchè non mi rimane dubbio che la solennità non debba riuscire tale, che restandone la memoria durevole, l'abbiano con onore i posteri a rammentare.

L'offerta è tenue, ma Ella è però conforme ai religiosi sentimenti dell'animo Vostro, e questo basta per non essere indegna di Voi.

Mi chiamerò contento se Vi degnerete di gittare uno sguardo benigno sopra queste pagine, e se tale sarà il loro valore da far apprezzare la grandezza del tesoro che possediamo, e che forse sino a questi giorni per mancanza d'indagini mai non si conobbe a bastanza.

S. Daniele, 1837. C. A. CARNIER.

Sileat misericordiam tuam, Virgo Beata, si quis est, qui invocatam te in necessitatibus suis sibi meminerit defuisse.

S. BERNARD. SER. I DE ASSUMP.

Donna, se' tanto grande, e tanto vali,
Che qual vuol grazia, e a te non ricorre,
Sua disianza vuol volar senz'ali.
La tua benignità non pur soccorre
A chi dimanda, ma molte fïate
Liberamente al dimandar precorre.
In te misericordia, in te pietate,
In te magnificenza, in te s'aduna
Quantunque in creatura è di bontate.

DANTE, PARAD. CANTO XXXIII.

La misericordia del Signore che si fa, per la intercessione dei Santi, palese ai veri credenti, per quella principalmente della Madre Santissima manifestossi agli abitanti di Sandaniele, i quali e per grazie e per prodigi e per ogni maniera di beneficii poterono conoscere qual possente Avvocata avessero nel Cielo. Onde pel vantaggio della religione, per la edificazione dei fedeli e per lo stesso decoro della patria non sarà opera perduta od intempestiva lo investigare quale del culto speciale, con cui si venera in Sandaniele una miracolosa Immagine della Regina degli Angeli, sia stato il principio e quale il progresso, profittando delle memorie lasciateci dai Maggiori, degli atti e dei registri Municipali, e di quelle tradizioni che passando di generazione in generazione giungono fino a noi a narrarci i preteriti avvenimenti, ed a rapppresentarci non solo i costumi, ma gli affetti ancora e le simpatie dei popoli.

In un poderetto o braida (1) poco distante da Sandaniele appartenente un tempo alla famiglia dei Sivilotti ed ora a quelle dei Ciconj e dei Carnier,

(1) Sino dai tempi di mezzo la voce Braida usavasi in Italia per significare un campo, o podere suburbano. Veggansi *le origini della Lingua Italiana di Ottavio Ferrari alla parola* Brede.

sopra un muro contiguo alla porta, *Martino da Udine,* meglio conosciuto col nome di *Pellegrino da Sandaniele,* dipingeva nell'anno 1506 una Immagine della Madonna, che a buon diritto si novera fra i monumenti più antichi e più pregiati delle arti friulane (1), La B. Vergine è sedente col capo chino verso il divin Figlio, il quale posando i piedi in grembo a Lei, sta ritto colla destra alzata in atto di benedire, e colla sinistra offre un pomo alla Madre. La santa Immagine ebbe tosto culto e devoti, ed essendo posta sopra un muro che sorgeva lungo la strada commerciale, fu chiamata la B. Vergine di Strada (2). Però la gloria di questa effige stette gran tempo nascosta nei secreti disegni della Provvidenza, finchè a chiarirla avvenne caso memorando. Nell'anno 1617 un carro che passava dinanzi alla B. Immagine (3) e che era condotto

(1) « Nella Chiesa della B. Vergine di Strada, così « detta, la Vergine col Bambino. Condotta nel 1506, e « trasportata dal muro, ov'era dipinta coi Ss. Giuseppe « e Battista che perirono nel trasporto. È composta in « uno stile sfumato e con dolcissime tinte, e dolce è « pure la sua fisonomia. » *Maniago co. Fabio, Storia delle Belle Arti Friulane ediz. seconda, Udine 1823* pei fratelli Mattiuzzi nella tip. Pecile, p. 179.

(2) Da un Manoscritto di mano dell'erudito Ab. Widman di Sandaniele esistente fra i manoscritti dell'Ab. Renaldis ora posseduti dal Nob. Fabio de' Conti di Maniago. Vedi copia presso chi scrive.

(3) Dall'anzidetto manoscritto raccogliesi che il carradore veniva da Gemona, ed il carro *era onusto di robe mercantili.*

da Giovanni degli Oseletti si rovesciò sopra il suo conduttore, onde questi, secondo che sta scritto in una pietosa leggenda « vedendosi in pericolo di « morte, alzò gli occhi a quella Santissima Imma- « gine invocandola in suo aiuto; ed esaudito da « quella Madre Santissima che non è mai chiamata « invano da chi divotamente a Lei ricorre, subito, « si levò in piedi senza aver patito alcun male, « ringraziandola della grazia fatta » (1) e di questo riconoscente pose in quel luogo un quadretto, che rappresentava il pericolo ed il soccorso.

Il mirabile fatto fu grande incremento alla già nata e ben radicata divozione. Le genti delle vicine terre e delle rimote accorrevano in folla ad impetrar grazie da Dio per la intercessione della B. Vergine di Strada. E nel 1621 le processioni di Ragogna e di Rive d'Arcano si recavano a visitarla (2) e nel 1624 quella del Santissimo Crocifisso di Gemona (3) e nel 1625 quella di Spilimbergo (4) e

(1) Documenti per l'acquisto del Convento dei Padri Domenicani dell'Osservanza. Sandaniele MDCCLXXVI. Questo Libro mi venne favorito dalla gentilezza del nostro Medico *Sig. Carlo Dott. Locatelli.*

(2) Da un manoscritto avuto a prestanza dal Sig. Pietro Aita intitolato: *Memorie varie.* Vedi Copia fedelmente estratta presso me.

(3) 1624, 28 Marzo - Parte del Consiglio dei XII per regolare la processione con un rinfresco, ed autorizzazione di rimborso al Giurato, per la spesa sostenuta.

(4) Memorie Aita citate.

nel 1626 quando un'orrida siccità desolava le circostanti campagne, ad Essa si fecero solenni preghiere (1) e nel Maggio 1632 vi giunsero processioni da Sandaniele, da Dignano, da Ragogna, da Rodeano, da Madrisio e da Rive d'Arcano (2) e nel Giugno 1636 ne giunse una da Tricesimo (3) e gli abitanti in ogni Sabbato la invocavano con pubblica prece (4). Le pie genti narravano alla Madre degli afflitti le loro tribolazioni, ad essa aprivano i loro bisogni ed i loro voti, e ne partivano consolati da sante speranze (5).

Pertanto Simone Sivilotto, che sovente portavasi nella sua Braida maravigliando di tanto concorso tenne ragionamento con Antonio Locatello detto il Bergamo, e con lui si convenne che fosse da ornarsi quel luogo, e che una cassetta colà si

(1) Memorie Aita citate.
(2) Ibidem.

(3) Annali del Municipio 1636. Andò parte del Consiglio dei XII per rimborsare il Sig. Giurato della spesa sostenuta nel regolare la processione di Tricesimo.

(4) Nel Vol. I Chiesa di Strada in Archivio Municipale scorgesi ch'eravi la costumanza di cantare le Litanie nei Sabbati, la quale poi continuò fino all'anno 1813 in cui morì il benemerito Sagristano della Chiesa D. Giovanni Marquardi, il quale per allettare la gioventù nell'esercizio di questa divozione, la regalava ogni volta con immagini di Maria e dei Santi.

(5) Annali Municipali 1636. Tuttora osservano alcuni de' citati paesi la lodevole costumanza di visitare ogni anno il Santuario, fra quali Ragogna, Rodeano, Rive d'Arcano, Madrisio e Coseano, e parte di questi per voto.

ponesse per raccoglier l'elemosine che i fedeli in copia offerivano. In seguito col denaro per tal modo raccolto si provvide alla custodia della Santa Effigie, e sopra si costruì un coperto, ed intorno si pose una gelosia da potersi chiudere con chiave. Di tutto ciò fu informato il Vicario della Diocesi, il quale sendosi recato a Sandaniele, visitò il luogo, investigò se operati si fossero miracoli, interrogò testimoni, e senza far altro tornossene a Udine. Ma parve alla Comunità che tanto concorso e tante largizioni meritassero qualche riflesso e qualche vigilanza, e meditando di volgere l'elemosine ad uso che tornasse a gloria di quella, a cui erano state offerte, nell'Agosto 1617 commise ai Signori Antonio Locatello e Gio: Batta Narduzzo di estrarre diligentemente dalla Cassetta il denaro e di custodirlo. Per tal modo dall'epoca indicata fino al Decembre dello stesso anno 1617 accúmulossi la somma di Locali L. 1174; e sebbene, come accade nelle umane cose alcun disordine succedesse e furti replicati si commettessero (1) pure nei tre anni 1617, 1618, 1619

(1) Tre volte fu rotta la Cassetta in cui si raccoglievano le elemosine e furono rubati i denari, sebbene la Cassetta fosse con grossi ferri e con forti chiavistelli assicurata. Ma « dice il manoscritto Locatelli, fu fatta « quella investigazione con ogni segretezza. Si fecero « certi segni sopra alquante monete che si lasciarono « nel Zocco e fu dato il contrassegno agli osti con se- « gretezza, et così fu teso il lacio al ladro. Non passò « molto tempo che fu rotto et andò a spendere delli « denari rubati all'osteria di M. Valentino Driussio et

il prodotto aumentò a L. 4315.14, onde crebbe il desiderio di eseguire ciò che dapprima erasi meditato, di erigere cioè un nuovo Tempio alla Vergine miracolosa. Quindi nel giorno 6 Marzo 1622 deliberossi dai rappresentanti della Comunità di comperare il terreno dove la dipinta Immagine ritrovavasi; e poscia spedironsi Oratori in diverse epoche ai Monsignori Ermolao II Barbaro, Antonio IV Grimani e Marco II Gradenigo Patriarchi d'Aquileja per ottenere il permesso di dar mano alla opera progettata. Ma, o che que' Prelati fossero su tal proposito sinistramente prevenuti, o che temessero che la divozione potesse col tempo intiepidirsi, e fossero perciò per mancare i mezzi all'uopo occorrenti, l'implorato permesso da essi non fu conceduto. Però il fervore non venne meno, nè cessarono le elemosine (1) ed alla fine dell'anno 1534 il Signor Franceschino Pittiano, a cui era allora affi-

« così si scoperse il ladro, in breve gli fu posto le mani « addosso et si mandò in Galera. Dopo di questo non è « più stato rotto.

(1) Riportasi in copia esatta l'estratto delle limosine raccolte in un sol giorno, come sta registrato nel Volume primo Chiesa di Strada in Archivio Comunale.

1621 15 Agosto	Loc. L.	80.—	1625 8 Sette.	Loc. L.	90.—
» 8 Settembre	»	101.04	1626 8 detto	»	62.03
1625 15 Agosto	»	61.10	1628 8 detto	»	59.—

Queste elemosine, ed il seguente inventario degli effetti raccolti nell'anno 1630, provano il gran concorso e la divozione dei fedeli verso la B. Vergine di Strada.

dato l'uffizio di Cassiere potè consegnare alla Comunità la considerabile somma di Loc. L. 10000 (1)

Perlocchè preso novello coraggio si rinnovarono le pratiche ad Aquileja, e persino a Roma per avere il permesso di erigere il Tempio; e finalmente lo si ebbe nell'anno 1636 dal Patriarca Marco Gradenigo, il quale volle anche portarsi a Sandaniele per esaminare i luoghi, ed i progetti. E subito si diede mano all'opera; e preposti alla direzione dei lavori i Signori Gio: Girolamo di Castello e Gaspare Zannino, questi fecero provvista di calcine e di pietre tolte nel Castello di Ragogna, concorrendo gli abitanti con gran fervore a secondare le loro disposizioni ed a giovare all'impresa. Ma in sul

Lino	Lib.	61	Fazzoletti de Calise	N.	2
Cera	»	64	Voto d'Argento	»	1
Cordelle diverse	N.	77	Duoi coronette	»	2
Tovaglie diverse	»	112	Altri voti d'argento	»	7
Camicie	»	20	Tre altri	»	3
Grembiali	»	21	Duoi monete d'argento	»	2
Fazioli di Testa	»	6	Aneletti d'oro	»	1
Fazzoletti	»	30	Anel d'argento	»	1
Veli	»	11	Una fassetta di Perle	»	1
Tela Lino	Braz.	52	Duoi filze corali	»	2
Scuffe	N.	1	Un'altra di vetri	»	1
Camirotti di tela	»	4	Agnus Dei	»	7
Mudande	»	1	Una borsa recamada	»	1
Maniche di panno	»	2			

Omettonsi altri inventarj per brevità.

(1) Chi amasse vedere esattamente specificate queste elemosine consulti il Vol. I, Chiesa di Strada citato, ed il manoscritto Locatelli.

cominciare il lavoro cominciossi a contendere, e le opinioni eran divise sul sito in cui la nuova fabbrica doveasi innalzare: chè in ogni luogo e per ogni argomento le gare cittadine d'ordinario son pronte a sorgere, e l'amore di parte che nasce da sentimenti personali, da piccoli interessi, da meschine viste, assume le sembianze del pubblico zelo, e ne parla le parole. Dicevasi pertanto da alcuni che era il luogo dove stava la dipinta Immagine troppo rimoto e discosto; la nuova Chiesa resterebbe la maggior parte del tempo derelitta; grave sarebbe l'incomodo di portarvisi, e sicuri diverebbero i furti, e frequenti e facili le irriverenze. Altri invece affermavano: quello essere il luogo privilegiato dal Cielo, quello glorificato da prodigi, quello venerato dalla comune devozione per onorare la S.Immagine; la Immag. non potersi con mezzi ordinarii trasportare, il tentare di far ciò con arti straordinarie esponere al pericolo nientemeno che di guastarla e di perderla e perciò ivi doversi fabbricare la Chiesa. A chiarire pertanto questo ultimo dubbio, che formava la parte essenziale della quistione, intese saggiamente la Comunità di Sandaniele, e fu spedito a Venezia in cerca di abile Artefice il mentovato Signor Girolamo di Castello, il quale dopo molti indugi prescelse all'uopo Gio: Leonardo Marcordo (1); e questo recatosi a Sandaniele dopo

(1) Marcordo ed anche Marquardo era nostro concittadino. Veggasi il manoscritto Locatelli.

diligenti esami dichiarò che la Immagine senza pericolo alcuno e con grande facilità potea essere levata e trasportata. Definito tal punto, nuovi Oratori furono spediti a Monsignor Patriarca, affinchè stabilir volesse il sito della nuova fabbrica, e questi recatosi sul luogo con gran seguito di ragguardevoli Personaggi, dopo aver attentamente udito i diversi ragionamenti con cui le varie opinioni sostenevansi, ordinò che una Messa si cantasse (1) per impetrare dallo Spirito Santo retto consiglio in tal controversia. E terminata la Messa comparve il Cancelliere Patriarcale, e lesse il Decreto con cui il Prelato comandava che il nuovo Tempio si fondasse, non già presso al muro dove stava la miracolosa Immagine, ma bensì nel Borgo esteriore del Castello ove comincia il quartiere chiamato la *Villa*, e pongono capo due principali strade che al basso Friuli conducono. In conseguenza di che nel giorno 20 Luglio 1636 fu con solenne rito posta la prima pietra del Tempio da erigersi da Monsignor Bernardo de' Co. di Valvasone Vicario Generale Patriarcale.

Perchè poi la nobile e pia impresa senza ostacoli progredisse, gareggiarono di generosità gli abitanti, la Comunità ed il Signore della Terra ch'era allora il Patriarca d'Aquileja. Gli abitanti vi concorsero con larghe elemosine, la Comunità deliberava

(1) Nella Chiesa di S. Francesco celebrossi la solenne Messa, in mezzo a numeroso popolo. Veggasi il manoscritto Locatelli.

di estrarre la somma occorrente dalla pubblica cassa, e se questa di danaro mancasse, di supplire con denari e mutuo (1) e coll'impor nuove gabelle (2), ed il Patriarca consentiva che si facesse una questua per tutta la Diocesi e ordinava a' suoi Parrochi che ne promuovessero l'effetto colle più efficaci esortazioni (3), e scorgendo che alcuni individui mostravan tardità e ritrosia nel cooperare alla nuova Fabbrica comandava che si facesse la nòta di tutti quelli che possedevano animali; e che ognuno che non si prestasse debitamente all'uopo fosse assoggettato ad una pena di L. 25 (4). E prima ancora di dar principio volle che la Comunità di Sandaniele non solo si obbligasse a somministrar le somme necessarie all'erezione, ma provvedesse altresì al mantenimento ed alli bisogni di paramenti, cere, oglio, ecc. (5) e la Comunità tutte queste obbligazioni volenterosamente assunse (6).

Tanti soccorsi opportunamente prestati, uno zelo sì ben diretto ed operoso, tanta concordia d'intenzioni e di sforzi fecero sì, che l'opera procedesse rapidamente e che ben presto si vedesse innalzato

(1) Atto del Consiglio di Sandaniele 17 Giugno 1636 in Archivio Municipale.

(2) Atto dello stesso Consiglio 1636.

(3) Decreto del Patriarca Marco Gradenigo esistente nel Vol. I intitolato Chiesa di Strada in Archivio Munic.

(4) Decreto del Patriarca suddetto 12 Dic. 1636, Ibit.

(5) Lettera dello stesso 18 Gennaio 1636. Ibit.

(6) Atto del Consiglio di Sandaniele 20 Gennaio 1636.

dalle fondamenta un Santuario bellamente architettato d'ordine Ionico, di cui giace ignoto il nome del disegnatore. Onde nel giorno 7 Settembre 1637, cioè quando non erano trascorsi quattordici mesi dopo la fondazione della prima pietra, premesse per quindici continui giorni solenni preghiere (1) venne coll'assistenza del prelodato Monsignor Vicario Patriarcale fra gente innumerabile accorsa da ogni banda, trasportata nel novello Tempio la Immagine miracolosa che era stata, come si è detto per opera del Marcordo levata dal muro dei Sivilotti, e fu collocata sovra apposito altare all'uopo preparato (2). Ma non si può non ricordare che in questo trasporto perirono le due figure di S. Giuseppe e di S. Gio: Battista che Pellegrino avea posto allato a quella della Madonna; e fu perdita gravissima o si riguardi

(1) « Per quindici dì prima di trasportar la Madonna « Santissima di Strada dal sito dei Sivilotti al sito dei « Clementi si destinò di recitar ogni sera il Rosario « avanti la Santissima Immagine. Il Rev. Pre Gio: Batta « Franceschinis; il Rev. Pre Giovanni Mylini et Pre « Leonardo Nussi v'assistevano con cotta ogni sera, « sicchè v'era gran concorso et divozione che edificava « ogni passeggiero. » Vedi Memorie Aita altre volte cit.

(2) Nel Tom. L. manoscritto Coluta evvi la Seguente descrizione « 1637 7 Settembre circa le 23 hore si portò « processionalmente la Santissima Vergine di Strada « ove al presente si trova con quattro Sacerdoti che « portavano el Baldachino e Monsignor Rev. Vicario « Patriarcale et numero grande di popolo col Zuraro « et Consejo et fu una grande solennità. 1637 8 Set- « tembre Mons. Vic. Patriarcale celebrò Messa solenne.

alla venerazione dei devoti, od al pregio della pittura. Sempre intenta la Comunità al maggior decoro del novello Santuario, nel 1638 (1) lo provvedeva di un Cappellano nella persona del Rev. Pre Trojano Grazia, diritto concessogli dalla munificenza del Principe, salvata però a se stesso la confermazione. Non molto dopo pensò la Comunità stessa ad ornarla con un altare di marmo per riporvi sopra la santa Immagine; quindi premesso il disegno conveniva nell'anno 1651 coll'altarista dimorante in Fagagna Zuanne Pelloso per l'acquisto di quattro colonne di pietra negra di Moggio ed altra di Meduno all'uopo necessaria (2). Nello stesso anno il Patriarca Marco Gradenigo consacrò l'altare medesimo ed anche quello di S Matteo ponendo nel primo le reliquie de' Santi Martiri Ermagora e Fortunato Patroni della Diocesi, e nel secondo quelle de' Santi Martiri Sebastiano ed Aurelio (3)

Il pio e nobile Co. Lucio de' Signori d'Arcano o Tricano nell'anno 1658 coll'atto 28 Aprile istituiva nella Chiesa stessa, una perpetua Cappellania col carico al Sacerdote da investirsi di celebrare

(1) Atto del Consiglio 5 Agosto 1638 in Archiv. Comun.

(2) Il primo altare dovea essere provvisorio poichè non si hanno notizie che sia stato eretto avanti l'anno 1651 che fu poi terminato nel 1653 circa, ed è appunto quello che presentemente si denomina del Santissimo Crocifisso. Il contratto coll'Altarista esiste nel Vol. I, Chiesa di Strada in Archivio Comunale.

(3) Manosc. Coluta in nostra Famiglia T. L. pag. 12.

quattro Messe per settimana, personalmente e giammai per mezzo di sostituto se non in *caso d'infermità, o di absenza per causa legittima e per breve tempo,* impedimenti tutti da riconoscersi ed ammettersi dal Consiglio dei XII, della Terra, ridotto al solito, con la maggior parte dei voti. Stabiliva inoltre che le Messe si celebrassero sopra l'altare ch'egli avea precedentemente fatto erigere sotto il titolo di *S. Maria ad Nives* di S. Lucia e S. Gio. Battista e riservava a se la nomina del Cappellano, prescrivendo che dopo la sua morte alla Comunità di S. Daniele spettasse l'elezione, obbligandola a scegliere tra i Sacerdoti della Terra, *persona di buoni costumi, di buona vita e di buone qualità ed anco il più povero* (1).

Nell'anno 1676 grande ampliazione ebbe l'edifizio, e nuova occasione ebbe di segnalarsi il pio zelo degli abitanti di Sandaniele. Poichè trovandosi a predicare nella Terra il Vicario Generale dei Padri Osservanti di San Domenico Fra Girolamo Castelfranchi nacque il pensiero che sommi spirituali vantaggi si conseguirebbero se un Convento di quell'Ordine si potesse nella Terra stessa instituire. Fu quindi stabilito che s'impetrassero le occorrenti facoltà dalla Santa Sede; che ottenute queste si dasse alla

(1) Manoscr. Coluta suddetto T. D. p. 125 da cui emerge che il primo Cappellano fu nominato dal benefattore, nella persona del Sacerdote Giuseppe Beltrame, ed a questo come ai successori ingiunse l'obbligo di recitare dopo la Messa il Salmo De profundis.

religiosa famiglia la nuova Chiesa della B. Vergine di Strada, presso alla quale il luogo offeriva spazio per fabbricare il Convento ed ogni opportunità di Orti e di Broli, nè li proprietarj ricusavano di cederli a giusto prezzo; che pel mantenimento del nuovo Istituto fossero in primo luogo assegnate le rendite dell'anzidetta Chiesa; in secondo luogo quelle della Confraternita del Rosario che nella Chiesa medesima sarebbe trasportata; più le utilità degli orti e broli annessi al Convento, e per ultimo una rendita annua di venticinque staja di Frumento da corrispondersi per venticinque anni dalla Comunità (1). Stabilite queste massime s'intrapresero le pratiche relative, e cominciandosi a trattare degli argomenti col Padre Vicario Generale degli Osservanti, questi prima d'ogni altra cosa dichiarò (e fu tratto notevole) ch'era di mestieri che nella Chiesa al suo ordine assegnata nessun altro Religioso secolare o regolare avesse la menoma ingerenza, onde lo stesso Cappellano investito della Mansioneria Arcano nella Chiesa medesima esistente, porterebbe gravissimo incomodo, e tale che quando non fosse rimosso, tutto il progetto fallirebbe interamente, non potendo su ciò l'Ordine di S. Domenico usare la più lieve condiscendenza. Fu quindi trovato espediente, che la Comunità, a cui spettava l'elezione del Cappellano Arcano, dovesse investire la Religione degli Osservanti dell'Uffiziatura della Cappellania, però

(1) Atto del Consiglio d'Aringo 8 Marzo 1676.

dopo la morte del moderno Cappellano, e ad essa attribuisse tutti i doveri e i diritti che vi erano congiunti, però giusta la disposizione del Testatore e previe le permissioni e facoltà necessarie (1). Intanto il Patriarca d'Aquileja avea non solo approvato, ma sommamente encomiato il pio divisamento, quindi nel giorno 26 Luglio dell'anno 1678 fu da Tommaso Fabrizio Notajo d'Udine e Cancelliere Patriarcale stipulato solenne istrumento tra il Padre Vicario Generale degli osservanti di S. Domenico ed i Signori Paolo Narduzzi e Francesco Nussi a ciò deputati dalla Comunità, con cui vennero consegnati a quella Religione la Chiesa e le rendite sopraspecificate, furono determinati i rispettivi diritti e doveri, e fu espressamente dichiarato che se in qualunque tempo e per qualunque motivo avesse la Religione a mancare, dovesse la Comunità ricuperare il possesso e la proprietà della Chiesa, dei diritti e delle rendite che cedeva. Così venne fondato il Convento dei Domenicani in Sandaniele, e così fu data ad essi da officiare e custodire la Chiesa della B. Vergine di Strada (2).

Avvenne nel 1689 la vacanza della Cappellania Arcano, e la Comunità fedele al patto segnato nell'istrumento 26 Luglio 1678 investì i Padri Domenicani dei beni e delle rendite a quella pertinenti,

(1) Atto del medesimo Consiglio 19 Marzo 1676.

(2) Istromento Notarile 26 Luglio 1678 in Archivio Municipale, e nel manoscritto Locatelli.

e presso l'Eminentissimo Patriarca Delfino promosse l'unione alla mensa del Convento. Non s'avvidero però i Religiosi che quest'atto era insufficiente a perpetuare nell'Ordine loro il godimento del Benefizio, e non pensarono che fosse in opposizione alle leggi canoniche, le quali inibiscono la collazione di beneficii secolari a persone regolari senza il beneplacito del Pontefice Romano. Ma il Sacerdote Domenico Urbanis da maggior desterità guidato, approfittando della lor trascuranza o studiato silenzio, non meno che del lasso di tempo concesso alla Comunità per la presentazione, manifestò alla Santa Sede la di lui assoluta povertà contemplata dal pio Testatore, ed impetrò la provvista del benefizio. La istanza fu accolta, e quantunque contraddicenti i Domenicani, all'ombra del Decreto emanato dal Cardinale Corradini Auditore di Papa Clemente XI, nell'anno 1706 ne otteneva il formale possesso. Scossi i Domenicani dall'inaspettato avvenimento, clandestinamente si diedero ad operare per conseguire la conferma della unione o assegnazione fatta dal Patriarca e procuravansi il Breve 18 Ottobre 1715 diretto al Vicario Generale di Aquileja esecutore Apostolico, non però conforme alla loro inchiesta, ma contemplante una nuova unione, condizionata al consenso della Comunità, e senza l'altrui pregiudizio (1). Ma il Vicario procedendo al-

(1) Vocatis qui fuisset vocandi, et sine alicujus præjuditio, manoscritto Coluta, Tom. D, pag. 328.

l'esecuzione, uscendo dal suo mandato, confermava ingiustamente quanto aveva sancito l'Ordinario, dimodocchè fattane appellazione alla Nunciatura di Venezia fu pronunciata Sentenza infirmatoria che dichiarava orrettizia la Bolla e surrettiziamente estorta.

I Padri Domenicani mal paghi della decisione, portarono la lite innanzi al Tribunale di Monsignor Vescovo di Treviso Giudice Delegato dalla mentovata Nunciatura, e frattanto rappresentando ciò che veniva loro in acconcio e tacendo cose sostanziali, ottenevano dalla Santa Sede in forma di *motu proprio* una rivalidazione delle prime Bolle e quindi credendosi già padroni del campo cantarono l'inno ambrosiano in rendimento di grazie, ed ai poveri larghe limosine dispensarono. Ma la Comunità mossa dal reclamante Clero secolare innalzava supplica a Sua Santità, esponeva le pratiche oscure con cui avevano agito gli avversarj, rappresentava i pregiudizj che ne ridondavano ai Sacerdoti *più poveri della Terra* espressamente chiamati dalla disposizione del Testatore al concorso, e dimostrava anche il grave discapito che risultava al Corpo della Comunità, il quale in sifatta guisa rimaneva perpetuamente spogliato del diritto di provvedere il benefizio. Riconosciutasi pertanto dal Supremo Gerarca la giustizia de' Comunali reclami, col Breve 10 Luglio 1720 annulò quanto era stato operato e deciso, rimettendo la controversia al giudizio di M. Fortunato Morosini, Vescovo di Treviso. Ma i Domenicani

che per tal modo si viddero spogliati d'ogni appoggio, e prevedendo l'esito infelice della lite, per mezzo del loro procuratore ed avvocato solennemente si ritirarono dalla lor pretesa il 2 Settembre 1720, e la Comunità rientrò nell'esercizio del suo Patronato (1).

Sebbene la insorta controversia fosse stata da ambe le parti con eguale ardore sostenuta, la pietà dei fedeli non intiepidiva, nè l'intrapreso perfezionamento del Santuario si arrestava. Dopo i varii Legati dai divoti largiti negli anni antecedenti, altri ne fluirono di maggior rilevanza.

Teobaldo Conte Beltrame di Sandaniele legava ai Padri Domenicani di questa Terra una vistosa somma, obbligandoli a celebrare otto Messe in ciascheduna delle Feste sacre a Maria Vergine sotto i titoli della Concezione, Natività, Annunciazione, Visitazione, Purificazione, Assunzione e Santissimo Rosario (2). E la generosità del medesimo pio Cavaliere a questa faceva succedere altra largizione coll'atto di ultima volontà. Istituiva una perpetua Cappellania nell'Ordine sopramentovato ingiungendo l'obbligo di Messa quotidiana, col debito di avvisare ogni giorno la di lui famiglia dell'ora in cui celebrerebbesi (3). Però troppo grave sembrando ai be-

(1) Manos. Colutta in Casa nostra T. D p. 123 usque 329.
(2) Atto dell'Arch. della Nob. Fam. Beltrame segn. XCIII.
(3) Atto dell'Archivio suddetto seg. N. CVI dal quale risulta che il Procuratore dei Frati, P. Tommaso Colpi impugnò la somma di Ven. Ducati 2000 dalla N. C. Vittoria di Valvasone moglie del Testatore.

nefiziati l'ultima condizione, di consenso cogli Eredi del pio benefattore, all'Uffizio della Sacra Congregazione dei Concilii invocarono la comutazione e non andò guari che la decisione veniva rimessa all'Arbitrio del Patriarca d'Aquileja, il quale decretò bastare che i Domenicani dassero l'avviso alla Nobile Famiglia con un tocco della Campana maggiore.

Nè dee passare senza onorevole ricordazione l'animo generoso del concittadino Sacerdote Filippo de' Conti Pittiani il quale pur volle contribuire al prosperamento dello introdotto Istituto Religioso, col lasciare ai membri di esso gran porzione del suo retaggio (1) caricandoli di quotidiana Messa; e più cauto del sopramentovato Conte Beltrame prevedendo, o almeno temendo una soppressione o concentrazione, stabilì che i beni medesimi dovessero reinvestirsi ed impiegarsi nella istituzione di due Mansionerie perpetue da dispensarsi a Sacerdoti del Clero Secolare della Terra, ed alla Comunità conferiva il diritto di elezione (2).

Sifatte beneficenze incitavano nei divoti gara di largizioni, ed operosità nei Domenicani.

L'Altar maggiore che ora fa di se bella mostra per sveltezza di disegno, per eletta di marmi, per esattezza di esecuzione; come pure il perfeziona-

(1) Testamento 1743, 24 Maggio. Manoscritto Coluta, Tom. F. pag. 393.

(2) L'elezione non può cadere che sopra individui autorizzati all'assistenza spirituale dell'anime ib.

mento del Presbiterio anteriore all'Altare medesimo (1) devesi all'encomiata pietà del Nobile Conte Beltrame ricordato (2).

Colle obblazioni dei fedeli fregiossi l'altare a S. Matteo dedicato, con un dipinto che al diligente e rinomato Eugenio Pini si attribuisce (3); e se alla solerzia del benemerito Cameraro Signor Gio Francesco Cassino è dovuto il rapido innalzamento del Campanile non ispregiovole per forma e per solidità, a quella dei Padri Domenicani devesi la erezione del pulpito, la provvista dell'organo, il compimento dato agli altari con ogni maniera di addobbi e di suppellettili, l'adornamento delle pareti con vari dipinti rappresentanti quegli individui che per dottrina e per santità più onorano il loro Ordine, la fornitura dei banchi sparsi nella Chiesa, ed il magnifico Coro posteriore all'altare che alle quotidiane salmodie dei Cenobiti prepararono.

Vistosa spesa sostenne la Comunità per solennizzare il giorno 8 Settembre 1737 in cui compievasi il primo secolo dacchè la prodigiosa Imma-

(1) Quivi ha il suo avello la Famiglia Beltrame contraddistinto collo stemma gentilizio.

(2) Testamento 1712, 26 Aprile in Archivio Beltrame. Nell'istrumento annesso si raccoglie che i Padri Domenicani assunsero di costruire l'altare, per cui impugnarono dalla Nobile Famiglia Ducati 1200, ma per mala sorte non scorgesi, chi sia l'autore del disegno.

(3) Presso quest'altare la Famiglia de' Nobili Cavalieri de Concina ha la sua tomba.

gine di M. Vergine fu trasportata nel Santuario. La gioja fu piena, magnifica la cerimonia ed innumerevoli forestieri vi parteciparono (1).

Tanto fervore, tanta concordia, e tale ordinamento durarono fino all'anno 1770 in cui eminenti ragioni di Stato indussero il Governo Veneto a sopprimere nelle sue provincie di Terra ferma quei Conventi, dei quali insufficienti erano le rendite e scarso troppo il numero degl'Individui; e tra i Conventi da sopprimersi quello pure trovossi annoverato dagli Osservanti Domenicani della Terra di Sandaniele (2). Luttuosa epoca fu quella per questi abitanti, ed acerba tuttavia ne rimane la memoria. Ai 25 Agosto dell'indicato anno 1770 giunse a Sandaniele il Padre Ferdinando Bonoris per eseguire la prescritta soppressione; quindi i Padri partirono separatamente ciascuno allo assegnato luogo recandosi. Ai 2 di Settembre fu secondo il solito, ma senza scoprire la Immagine della B. Vergine, recitato il Rosario, di sera, in mezzo alle genti affollate e lagrimose, a cui il pensiero della imminente riforma ricorreva dolorosamente (3); e alla mattina del 4 il venerando Vice-Priore P. Giulio Savoini celebrava la Messa ch'esser dovea l'ultima, e vuoto faceva il tabernacolo del Signore, e spegneva la lampada, ed il pulpito da cui per tanti anni i Cenobiti spar-

(1) Memorie Aita citate.
(2) Decreto del Veneto Senato 2 Agosto 1770.
(3) Manos. Coluta presso la nostra famiglia T. I p. 561.

sero le evangeliche dottrine, veniva serrato con muro; onde la Chiesa piena di popolo, appariva solitaria e deserta, e gli animi erano presi da profonda mestizia ed un indistinto gemere ed un singhiozzar sommesso si udiva (1). Ma la Comunità sollecita di preservare le proprie ragioni e di soddisfare al santo desiderio degli abitanti seppe ben presto alla sofferta perdita riparare (2). Poichè facendo valere i diritti che saggiamente si era riservata nell'istromento 26 Luglio 1676 (3) ottenne che la esemplare equità del Veneto Principe (4) le facesse ampia e piena restituzione della Chiesa, delle rendite, e delle ragioni che all'atto della fondazione del Convento erano state ai Domenicani cedute (5). Per tal modo il Tempio della B. V. di Strada riebbe culto e ministri e tornò a quell'antico Patronato, che sì generoso eragli stato di soccorsi e di sollecitudini.

Più oltre però spingeva la Comunità i suoi divisamenti, e voleva che col pubblico denaro si comperasse il Convento, rimasto vuoto, mossa a ciò dai manifesti vantaggi che da tale acquisto sarebbero derivati (6). Ma contemporaneamente fecero lo stesso proposito le Monache Servite che avevano

(1) Manoscritto Coluta citato pag. 562.
(2) Atto del Consiglio di Sandaniele 17 Settem. 1770.
(3) Relativa Petizione al Senato 2 Ottobre 1770.
(4) Decreto del Senato Veneto 29 Decembre 1770.
(5) Termin. dell'aggiunto sopra Monasterj 22 Feb. 1771.
(6) Atto del Cons. di Sandaniele 9 Novembre 1772.

stanza in Sandaniele, considerando che angusto e non salubre era il Convento da esse quivi abitato (1). Bilanciati pertanto i titoli di ambe le parti, il Veneto Senato coi Decreti 9 Gennajo e 13 Febbrajo 1773 decise che fosse accolta l'offerta delle Monache e che ad esse il Convento fosse venduto; in conseguenza di che fu stipulata con Istromento Notarile la solenne investitura (2). Ottenuto il Convento era naturale che le Monache bramassero anche la contigua Chiesa: ed in fatto senza indugi produssero la relativa domanda alla Comunità che n'era la proprietaria (3). Ma o vi fosse una qualche acerbità per le gare e per lo acquisto che le Monache più destre seppero conseguire, o si pensasse che ad officiare quella Chiesa male fosse atta una congregazione di donne, o qualche personale interesse, od almeno amore di parte nel pubblico negozio s'immischiasse, avvenne che molte conferenze si tennero, molti progetti si fecero, molte scritture dall'una parte e dall'altra si estesero e s'intimarono; ma non mai nel Consiglio si potè vincere il partito che fosse la Chiesa alle supplicanti conceduta. Perlocchè le Monache disperando dell'esito, e ridotte essendo a tenere il Santissimo Sacramento in una povera stanza, implorarono dal Principe la facoltà

(1) Il Convento delle Monache Servite è attualmente posseduto dalla Famiglia Pellarini.

(2) Istromento Notarile 31 Marzo 1773.

(3) Domanda delle Relig. Monache 17 Aprile 1773.

di erigere entro il loro chiostro un oratorio in cui potessero eseguire quelle opere di religiosa pietà, che dal santo loro instituto erano prescritte (1). Ma il Senato interpellato il Luogotenente d'Udine (2), e ponendo mente alla convenienza di non moltiplicar Chiese senza necessità e di non aggravare di un inutile dispendio le Monache, incaricò il prefato Luogotenente di adoperarsi perchè fosse sopita la controversia e fossero conciliati i desiderii ed i bisogni delle monache, coi diritti e colle viste della Comunità (3). Il quale accordo promosso dalla Potestà Sovrana operossi felicemente, poichè recatosi il Luogotenente Nob. H. Corner a presiedere il Consiglio (4) furono chiariti tutti i dubbi, appianate tutte le difficoltà e con pienezza di voti furono consentiti XVII Articoli in seguito a quali la Chiesa fu alle Monache conceduta, si stabilirono alcuni lavori da eseguirsi, si prefissero le norme per esercitare il pubblico culto, e si preservarono per ogni successivo avvenimento le ragioni del Comune. Nè accaddero altre innovazioni sino alla pubblicazione del Decreto 25 Agosto 1810 dell'Italico Governo, con cui tutte le corporazioni religiose furono abolite. In forza di questo Decreto partirono le sacre Suore, ed il Santuario centro della loro fede, della loro

(1) Istanza delle stesse 20 Aprile 1774.
(2) Relaz. del Luogotenente d'Udine 25 Maggio 1774.
(3) Decreto del Senato 8 Aprile 1775.
(4) Atto del Cons. d'Arigo 6 Agos. 1775 in Arch. Munic.

divozione, del loro raccoglimento ove fra il suono degli organi e fra serafici pensieri di religione cantavano le preci all' Eterno, vuoto rimaneva, e tornava a quello stato ed a quelle condizioni, in cui erasi trovato dall'anno 1770 sino al 1775 e tutt'ora vi rimane.

Se non chè nel 1828 dopo il meriggio del 24 Aprile avvenne memoranda sciagura. Tempo procelloso sorto al Nort-Ovest ottenebrava il Cielo, e le nubi da più venti commosse minacciavano desolazione alla fresca vite ed alla tenera messe. Suonavano i sacri bronzi secondo l'antica, ma pericolosa, costumanza, quando uno scroscio spaventosissimo poneva in terrore ed in costernazione gli abitanti. Era un fulmine che caduto sul vertice del Campanile della Chiesa della Madenna di Strada, e guastatolo a tre lati, nel Tempio s' introduceva portando gravissimi danni. Una grossa pietra angolare levata dal Campanile stesso e slanciata sul culmine del Coro posteriore all'Altare principale, rompeva il tetto, piombava sul piano marmoreo e quivi fracassate le volte che lo sostenevano nei sotterranei del Convento si approfondava. Fu gran ventura che la pietra non rovinasse l'elegante Altare, altrove rammentato, e prodigio sommo se in sì luttuosa circostanza illesi rimanessero gl' individui che erano nel Campanile a suonare. Il danno era grave e lo sbilancio in cui trovansi le rendite della Chiesa non lasciava lusinga di sollecito e completo riparo. Ma la singolare affezione per questo Santuario, che nei

Sandanielesi passa per eredità di generazione in generazione, male avrebbe sofferto che restituito non fosse senz'indugio nello stato primiero; quindi animosi alcuni benemeriti ispirati dagli eccitamenti che l'accorso popolo lor faceva, andarono raccogliendo le obblazioni dei fedeli, ed ebbero il conforto di veder coronate le lor premure, quindi i zelanti Fabbricieri nella vistosa loro spesa furono aleggiati anche con soddisfacente sussidio. Per tal modo in poco di tempo il Campanile fu ripristinato, il Tempio si ristaurò in ogni sua parte, le pareti furono imbiancate ed il Pulpito fu riaperto (1). Anzi ai 17 del successivo Agosto seguì la consacrazione della Chiesa e del maggior Altare (2). Solenne fu quel giorno e caro rimane nel cuore e nella memoria di tutti; perciocchè il magnanimo e pio Prelato Diocesano Monsignor Emmanuele Lodi con pompa straordinaria celebrò il sacro rito; e di ciò non abbastanza pago volle coronar l'opera col pronunciare discorso, ricco

(1) Dopo la partenza dei Padri Domenicani il Pulpito rimase sempre chiuso, e fu riaperto mercè la generosità delli Signori Pietr'Antonio D. Ciconj e Valentino Rieppi, i quali, alle istanze del Signor Giuseppe Zanna e di chi scrive, cessero il luogo ove sta collocata attualmente la scala, sito ch'era di loro proprietà.

(2) Alla Natività di Maria Vergine dedicossi il Santuario e l'Altare. L'Illustriss. e Reverendiss. Monsignor Vescovo decretò che l'anniversario della dedicazione si debba celebrare nella seconda Domenica dopo la Pasqua, e concesse ai fedeli che visiteranno in detto giorno la Chiesa, 40 giorni d'Indulgenza.

di sublime e patetica eloquenza, sul rispetto dovuto alla Casa del Signore. Ognuno ancora rammenta come alla fine del suo ragionare vivamente commosso, rivolgesse parole splendide, soavi e piene di amore alla Chiesa che fu un tempo asilo all'Ordine Domenicano, di cui egli pure era figlio, presidio e decoro; e gli ascoltanti lagrimosi nell'incamminata impresa di acquistare il Convento opportunamente lodava e confortavali ad energica operosità (1).

Fra tante mutazioni di sistemi e di ordinamenti, fra tante fortunose vicende che i pensieri del pari che gli affetti stranamente perturbarono, non mai la divozione alla Santissima Vergine illanguidì, nè mai l'alto di Lei patrocinio venne meno per essi. In nessun tempo fuvvi domestica tribolazione o pubblica calamità per la quale alla Consolatrice degli afflitti non si facesse ricorso; e la speranza andò sempre di qualche conforto consolata; e gli annali del Municipio quasi in ogni pagina fanno menzione di preghiere innalzate e di benefizii ottenuti.

Più di 200 Tabelle esprimenti Voti e rendimenti di grazie scorgevansi appese alle pareti del

(1) Molte pratiche eransi intavolate per l'acquisto del Convento, allo scopo di riprestinare una Religiosa Corporazione, la quale oltre all'assistenza spirituale dell'anime, assumer dovesse anche quella dell'istruzione della gioventù; ma per circostanze, cui torna meglio tacere, le belle speranze andarono fallite.

Tempio, che poi per le vicissitudini dei tempi in gran parte si dispersero (1)

Nel 1631 si attribuì alla speciale protezione della B. Vergine, se, mentre la famosa peste la quale pressochè spopolò Venezia e le sue provin-

(1) Rimasero soltanto quelle che qui in appresso si segnano, le quali raccolte dal sito ove giaceano da molti anni neglette, furono ristaurate e nuovamente appese in Chiesa l'anno 1836.

I. La Vergine col bambino, sopra una nube. Un bambino in culla e la madre orante colla Leggenda: « Helena Natulina per grazia ottenuta. »

II. La Madonna col bambino in braccio. Un ammalato. Leggenda 1630 « ex voto. »

III. La B. Vergine col divin figlio. Appiedi varie persone oranti. « Laus Deo 1618. »

IV. La Santissima Vergine col Bambino e S. Antonio di Padova sopra nube. Un uomo che cade da un Albero. Leggenda 1668 V. S. e A. R.

V. La Madonna col bambino, S. Antonio e S. Venanzio M. Un palazzo con scala esterna da cui precipita un Signore. Evvi la seguente iscrizione: « Luius De DD. Arcani Octogenarius ex voto prope renatus votum reddit MDCIXX. »

VI. La B. Vergine col Bambino sopra Nuvoletta. Un uomo in letto ammalato. Leggenda. 1664. « Per grazia ottenuta. »

VII. Maria Vergine col figlio divino in atto di ajutare due persone precipitanti in un pozzo. Al dissopra uomini e ragazzi compresi da spavento. Da un lato la seg. leggenda: « Ex voto di me Leonardo Sandri 1648. »

VIII. La Madonna e l'Arcangelo Gabriele. Un uomo che precipita da una casa. Colla leggenda: Tomaso Braida rimase senza ofesa ancorchè caduto da sì grande altezza per intercessione di Maria et sia noto a tutti questo miracolo.

cie, desolava anche i contorni di Sandaniele, questa Terra ne fu immune (1).

Nel 1649 minacciando un ostinata siccità di distruggere i prodotti delle campagne, s'invocò per tre giorni il celeste ajuto nella Chiesa di Strada; e la patria istoria racconta che la pioggia non tardò a cadere (2).

Più infermità questa Terra affligeva nell'anno 1676, ed all'impeto della lor forza gli abitanti in gran numero soccombevano. I Padri della patria religiosissimi, nel tempo che pensavano ai mezzi

IX. Maria Santissima, il Bambino e S. Lucia sopra nube. Un uomo inginocchiato. 1795.

X. La Vergine col Bambino. Un uomo rovesciato dal suo carro. Cavallo che fugge. Leggenda: « Ex voto 1719. »

XI. La Vergine col pargoletto divino. Un bambino supino per caduta. La madre ed una bambina oranti. Leggenda: « Voto D. N. 1655. »

XII. Maria Vervine col Bambino sopra nube. Una turba di persone vestite di Cappa, precedute dal sacro Vessillo. Leggenda: « Votum. Sodalit. MDCLI, XXIX maii. È probabile che la processione di Tricesimo la quale visto in detto giorno ed anno il Santuario della B. Vergine di Strada abbia lasciato la Tabella descritta. La divota compagnia ebbe dalla Comunità un rinfresco. Vedi parte del Consiglio negli Annali del Municipio sotto la data 1651, 29 Maggio.

Si ommettono le altre Tabelle perchè senza leggenda, come pure le recenti già a cognizione di tutti.

(1) Memorie Aita citate e copia presso di me.

(2) « Fu triduo el giorno avanti et dopo S. Zuanne « de Zugno per lo secco et si hebbe la gratia della « pioggia, et ciò nella Chiesa nova. » Ibid.

umani per riparare al danno che di giorno in giorno sempreppiù ingigantiva, soprattutto venivano invocando la protezione della Regina del Cielo, sotto i cui auspicii e pel cui favore tanti pericoli furono scampati, ed ottenute patenti e singolari grazie. Perciò adunato il lor Consiglio pigliarono parte (1) con pienezza di suffragi, la quale stabiliva d'invitare il Clero a portarsi processionalmente alla Chiesa della Madonna di Strada, per ivi intraprendere una solenne offiziatura, preceduta dalla celebrazione di parecchii Sagrifizj, e ordinarono che dal Municipale Erario, una somma si levasse per sostenere la spesa relativa. In questa occasione egualmente che nel 1772 in cui necessaria e desiderata era la serenità dell'aere (2), e nel 1782, memorando per siccità (3) provarono questi abitanti quanto propizio lor fosse il patrocinio dell'Augusta Madre di Dio.

Nell'anno 1794 accadendo nella provincia del Friuli frequenti e fortissimi terremoti, il Consiglio deliberò che si facesse una processione penitenziale alla Chiesa della Beata Vergine di Strada, e quivi una Messa solenne si celebrasse per invocare il divino soccorso (4), il quale fu valido a preservare la Terra di Sandaniele da quei danni e da quelle

(1) Atto del Consiglio di XII, 1 Luglio 1676 in Archivio Municipale.

(2) Atto dello stesso Consiglio 2 Maggio 1772 Ibid.

(3) Annali.

(4) Atto del Cons. dei XII 1794, 13 Giug. Ann. della Com.

ruine che nei luoghi vicini spaventarono gli abitanti e molte fortune distrussero. Perlocchè il Consiglio di sì gran benefizio riconoscente ordinava che nel decennio, seguente nella prima Domenica di Giugno di cadaun anno la Processione si rinnovasse (1).

Nell'anno 1802 dai 12 Luglio agli 8 di Settembre non piove; onde le campagne parevano incendiate ed arsi i prodotti, quindi fu statuito una processione sino al Santuario della Beata Vergine di Strada. In semplice veste talare e deposta ogni insegna, a tutti precedeva l'Arciprete Don Paolo Berettini di felice ricordazione portando il Crocefisso; quivi giunte le turbe devote fu celebrata una Messa votiva e pochi giorni dopo cadde la sospirata pioggia.

Nell'anno 1817 la fame ed i morbi parevano congiurati a desolare le nostre contrade e spesso vedevansi misere genti languire per le vie attrite dall'inedia, o vinte dal tifo. I ricchi con generosa ed esemplare pietà procuravano di provvedere ai bisogni dei corpi, ed a quelli dell'anima con vera cristiana carità gli Ecclesiastici (2). Ma troppo grande era la sciagura, nè con argomenti umani superare si poteva. Fu quindi ordinato che ogni sera il Ro-

(1) Atto del Consiglio d'Arringo 29 Aprile 1795. Ibid.

(2) Meritano speciale menzione il Reverendissimo Mons. Arciprete Don Francesco Pinzani ed il Vicario d'allora Rev. Don Pietro Flumiani per l'istancabile loro diurna e notturna attività nello assistere il considerabile numero di ammalati.

sario si recitasse nel Santuario della B. Vergine di Strada, e due tridui in esso furono celebrati, ed una processione solenne nel dì 24 Giugno fu fatta dopo i Vesperi, coll'Augustissimo Sacramento, dal Duomo sino alla Madonna stessa, con pompa dicevole, coll'intervento di Magistrati d'ogni ordine e con gente infinita; e dopo ciò parve a tutti attenuata la violenza del morbo.

E nel 1834, lorquando un'ostinata siccità di oltre 14 Mesi desolava la Provincia, e l'acqua (cosa incredibile ma pur vera) si vendeva a prezzo sulla piazza, dimodocchè pareva rinnovato ciò che sul misero stato di Gerosolima e del popolo Ebreo diceva un giorno il lamentoso Profeta (1), ove facevasi ricorso? Al Santuario della Beata Vergine di Strada, ed il circondario di questa Terra, a preferenza di tanti altri, fu abbastanza ricco di prodotti.

Finalmente nel 1836, quando dalle rive del Gange giunse sino a noi una terribile malattia seco recando le sue stragi, le sue paure, il suo mistero, noi incerti sui prossimi eventi, alternando discorsi di timori e di speranze, gemendo sulle calamità che bersagliavano i finitimi paesi, l'antico patrocinio della B. Vergine di Strada andavano rammentando e le grazie di cui ci fu larga donatrice, e quindi nel Santuario ad essa dedicato si vollero innalzate solenni e reiterate preghiere. Questa deliberazione scosse l'animo di alcuni zelanti individui, i quali in

(1) « Aquam nostram pecunia bibimus. » Ger. c. 5 v. 4.

breve spazio di tempo verificata una questua, arrivarono a raccogliere la vistosa somma di Locali L. 1560, la quale fu convertita, per comun valore, parte ad onore di Maria e parte a sostenere la spesa delle varie officiature che si tennero nelle Chiese della Parrocchia. La prima che si facesse nel Santuario della B. Vergine di Strada fu a' 5 di Agosto. All'albeggiare suonarono le campane ed in un istante gli abitanti di ogni età, di ogni sesso erano in movimento. Tutti con un voto, con una speranza, lasciavano frettolosi le domestiche pareti, correvano la strada chiedendo e dando notizie, e si portavano al Santuario per assistere agl'incruenti sacrificii che si offerivano ed alla solenne funzione che all'ora di terza intraprendeva il Rever. Monsig. Arciprete. La Chiesa era sempre gremita di gente che sollevava sospiri di compunzione ed innalzava ardenti preci per implorare dall'Eccelsa Avvocata soccorso nella soprastante sciagura. Era questo uno spettacolo di tenerezza e di terrore ad un punto medesimo, e tale da indurre il più schivo a confessare la propria bassezza, e a conoscere come Iddio sa farsi grande e terribile per punire le scelleratezze dell'uomo. In appresso consentì il prefato Rev. Mons. Arciprete che nel primo e nel quintodecimo giorno di Settembre pari officiatura si rinnovasse, e che a preparazione della Festa della Natività di Maria Vergine (1) Titolare della Chiesa, ogni sera si re-

(1) Credesi far cosa grata ai Divoti di Maria Vergine

citasse il SS. Rosario da continuarsi con rito solenne sino al giorno dell'ottava, ed il popolo segnalossi per generosità di limosine, per abbondanza di cere e per indicibile concorso (1). Nè le votive preghiere rimasero inesaudite, poichè l'orrendo contagio che tante vite nella Provincia mieteva, sembrò arrestarsi quasi ad un limite prefisso, e appena di 4600 anime, quante appunto ne conta la Terra, tre sole vittime vi colse (2).

Il Consiglio Comunale costante nelle sue pratiche pie, deliberò che il giorno 21 Novembre di cadaun anno, dedicato alla Madonna della Salute, tenere si dovesse per festivo, che in quello un offizio solenne si celebrasse nel Santuario della Beata Vergine di Strada, obbligando i Rappresentanti *pro tempore* ad assistervi o che alla occorrente spesa il Comune contribuisse in memoria del se-

ponendo in fine a queste Notizie una Novena, nell'esercizio della quale si possono lucrare molte Indulgenze concesse dalla S. M. del Pontefice Pio VII.

(1) Il giorno della Natività di Maria Vergine fu celebrato con distinta pompa, al che contribuì eccelentemente il discorso che vi pronunziò il dottissimo Arciprete Monsig. Francesco Pinzani.

(2) Ci piace di riportare qui in appresso, con un tenue mutamento all'ultimo verso, un affettuosa poesia trovata in Venezia, su per li canti della Città senza l'onore della stampa e senza il nome dell'autore, nel 1836, la quale oltre all'avere un merito intrinseco per essere ristampata, sembra che quadri egregiamente alla fortuna ch'ebbe questa Terra di non essere bersagliata dall'influenza del Cholera.

gnalato benefizio (1). Alla quale pia deliberazione i divoti di Maria Vergine fecero eco, erigendo in monumento due Stendardi che portano l'Effigie dell'Eccelsa Riparatrice (2)

Per tal modo la Terra di Sandaniele situata in una delle più vaghe ed apriche posizioni del Friuli, che pur tante di amene ne vanta, circondata dalla varia delizia di bei poggi, di floride pendici, di laghi, di boschi, di castella, di ville, felice per pure e serene aure, per amoroso sguardo di sole, per chiare e fresche acque, ricca per fertili campi, per ingegni industriosi; per insigni monumenti di Lettere e di Arti, è pure privilegiata della speciale protezione della Regina del Cielo che quivi gode di essere colla modesta appellazione di Beata Vergine di Strada invocata. E tanto Ella si piace della salda fede che in Lei pongono questi abitanti, del loro culto affettuoso e devoto, delle loro supplicazioni, dei loro voti, che non nega d'intercedere per essi

(1) Atto del Consiglio Comunale 3 Ottobre 1836.

(2) La fissata funzione fu eseguita con molta decenza e solennità dal Reverendissimo Arciprete tanto nella mattina come nel dopo pranzo, ed i religiosi abitanti lodevolmente si avvisarono di distinguerla col portarsi in folla a ricevere i Santissimi Sacramenti.

Determinò poi il Reverendissimo Arciprete, nell'assecondare il pio divisamento, che ogni qualvolta ricorrese la Beata Vergine della Salute il dì festivo di precetto, abbia a verificarsi la funzione nel giorno successivo, cessando egualmente da ogni sorte di lavoro, ad oggetto di non elidere colla festa, l'integrità del voto.

presso il suo divin Figlio, e di procacciare con materna sollecitudine alle loro preghiere esaudimento, soccorso ai loro bisogni, ai loro mali sollievo